

In margine al Concilio:
i cattolici francesi

Una delle prime voci che risuonò solenne con un *non placet* nell'Aula conciliare, durante la prima congregazione generale, fu quella del card. Liénart, arcivescovo nella propria diocesi originaria di Lille. La stampa internazionale subito si scatenò a parlare di « episcopato fazioso », all'avanguardia « contro la curia », ecc.

La rivista *Informations catholiques internationales*, diffusa in tutto il mondo, rispose seccamente a questi errori, parlando invece onestamente del prestigio e della responsabilità dell'episcopato francese, « il cui nome è legato a tutto ciò che si è mosso nella Chiesa in questi 30 anni: azione cattolica, movimento biblico-liturgico-catechistico-missionario, sociologia religiosa, ricerca di nuove forme di presenza nel mondo, preoccupazione dei poveri e delle masse cristianizzate, collegialità inter e sopra diocesana, preti operai, direttorio sociale, problema scolastico, problemi sociali-coloniali-razziali... »

Per poter in qualche modo ridimensionare questi troppo estesi discorsi che si potrebbero fare sui cattolici appartenenti alla *filie ainée de l'Eglise*, bisogna proprio partire dall'episcopato. I 120 vescovi francesi, di cui 6 sono cardinali, agiscono coordinati molto bene nella A.C.A., che è la più importante e rispettata delle infinite sigle care ai cattolici francesi.

L'Assemblea dei cardinali, arcivescovi

e vescovi è stata costituita nel 1919 e tiene ogni anno due sessioni ordinarie, in marzo e in ottobre: l'ultima è stata eccezionalmente tenuta quest'anno a Roma durante le prime settimane del Concilio.

Le diocesi di Francia sono in tutto una novantina. Dopo il profondo choc pastorale legato ad esempio al nome dell'*abbé Godin*, che nel 1942 pubblicò il famoso volumetto « La France pays de mission? », o al *card. Suhard*, o al movimento dei *preti operai*, in questi ultimi dieci anni esse sono state divise in nove « regioni apostoliche », in base alle moderne ricerche della sociologia religiosa. (Com'è noto, tale scienza, che in Italia è ancora pressoché infantile, conta in Francia generosi maestri, come il prof. Giorgio Le Bras o il can. Ferdinando Boulard).

Nell'ambito di una così razionale e profonda organizzazione delle strutture pastorali ha importanza notevole la creazione, in seno all'Assemblea stessa dei vescovi, di tre segretariati: *generale dell'azione cattolica*, che rappresenta i vescovi presso movimenti e opere; *pastorale dell'episcopato*, che studia i problemi, fornisce le informazioni e coordina gli sforzi pastorali sotto direzione e controllo della gerarchia; *ufficio informazioni religiose*, che assicura il collegamento tra la Chiesa e i vari organi di stampa.

La Francia è un paese cattolico per antichissima tradizione: però conta un partito comunista tra i più grandi del mondo; in certi *departements* la pratica religiosa è scesa al 2%; si registra una immoralità negli spettacoli e nella produzione giornalistica o letteraria tra le

più violente del mondo; sulla sua situazione politica ognuno di noi rimane per lo meno perplesso; è flagellata da una denatalità ormai pluridecennale e ben nota a tutti.

E' dunque assai difficile scegliere i problemi religiosi e pastorali che sono da ritenersi *caratteristici* di questi nostri fratelli cattolici.

L'autorità ecclesiastica, cioè il card. Feltrin, arcivescovo di Parigi, in preparazione al Concilio promosse l'anno scorso, il 19 novembre, un'inchiesta che proponeva otto temi di riflessione ai fedeli, specialmente ai militanti. Molte persone risposero ed i questionari furono raccolti ed esaminati su « La semaine religieuse de Paris ». Si ebbe la conferma che i problemi più sentiti e, direi, più caratteristici del cattolicesimo francese erano stati identificati benissimo: *l'unità della Chiesa, la liturgia, la responsabilità dei laici, l'adattamento della Chiesa al nostro tempo, l'azione sociale, i rapporti con la gerarchia* e di questa con il *sommo Pontefice*.

Si può avere l'impressione che siano i problemi di tutti i cattolici del mondo. Però, se ricordiamo due componenti, cioè le difficoltà ambientali spesso gravissime e la generosità delle *élites* in questi ultimi quarant'anni, comprenderemo che sono realmente i segni caratteristici principali dei cattolici francesi.

Si tratta anzitutto di ritornare integralmente e senza soprastrutture ai fondamenti dogmatici, favorendo tra tutti i cristiani, non solo fra il clero e i religiosi, lo studio e la conoscenza della teologia, specialmente dogmatica (basta ricordare l'opera instancabile del padre domenicano Yves M. J. Congar o dei padri gesuiti De Lubac e Daniélou).

Il rinnovamento della liturgia è il problema altrettanto importante, sia per quanto riguarda l'accessibilità della lingua liturgica, sia per quanto riguarda la partecipazione attiva dei fedeli. E' noto che le innovazioni felicissime oggi universali della Messa vespertina, della Veglia pasquale, del limitato digiuno eucaristico e del Rituale bilingue sono state sperimentate in primo luogo in Germania e in Francia. In questo settore incide anche sull'Italia l'opera preziosa iniziata nell'800 dal benedettino padre Guéranger e portata magnificamente avanti oggi dal Centre de Pastorale liturgique di Parigi, dalla rivista « Maison Dieu » e da altre iniziative di larga risonanza (nel luglio scorso ad Angers abbiamo preso parte al IV Congresso nazionale di Liturgia su *Liturgie et spiritualité*, cui intervennero tremila persone).

La teologia del laicato è stata profondamente studiata in Francia negli ultimi cinquant'anni. Si può dire, senza esagerazione, che vivono oggi, tra quei non molti ma generosi militanti, i laici più maturi e più « adulti » nella Fede. Naturalmente era facile anche deviare, e deviazioni ci sono state: ad esempio i movimenti che nel secolo scorso sorsero attorno a Loisy, a Lamennais e all'*Avenir*; oppure quelli assai più recenti, come *Jeu-nesse de l'Eglise* o come il dramma dei *petiti operai*. Però ci sono stati e ci sono tra i cattolici francesi ottimi Movimenti di apostolato laico: da Paolina Jaricot, che nel secolo scorso diede vita alla cooperazione missionaria, all'azione cattolica specializzata, secondo le particolarità del *milieu* sociale o culturale.

Due sono le principali direttrici di questi Movimenti: l'A.C.O. (azione cattolica operaia), che dal 1950 coordina l'aposto-